

LA STORIA DI FEDERICO

OSSIA

dall'ignoranza al socialismo

Già i padroni l'avevano notato, e lamentavano tra loro che i contadini non salutavano più con quella umiltà che « si conviene »...

Anche il parroco, grande amico dei signori del luogo e delle buone bottiglie, trovava che non c'era più la fede d'una volta. I contadini ci venivano anche in chiesa; ma ci stavano svogliatamente...

fede nelle masse: anche solo far atto di presenza, vuol dir molto, quando si faccia dai primi del paese, per ingegno e per censo.

Bisogna aggiungere che quell'annata era stata assai cattiva, e quando Federico venne in congedo (s'era di primavera) la gente era appena uscita da una invernata terribile.

All'aprirsi della primavera, s'eran ripresi i lavori: ma quanti nell'inverno avevan fatto un debito o col padrone o col bottegaio...

E quasi ciò non bastasse, per la fine di maggio erano annunciate le elezioni politiche, le quali sogliono sempre metter più o meno in agitazione le masse: ma quest'anno poi...

CAPITOLO XVII.

Le discussioni all'osteria intorno alla miseria.

Federico aveva trovato il suo paese in tali condizioni; e subito s'era sentito folle e orgoglioso che anche in quel cantuccio di terra la povera gente cominciasse a considerarsi uomini e non animali...

Una sera fra le altre ebbe una discussione con un suo compaesano, che io riferirò, perchè in essa Federico fece gran passi sulla via della verità.

Si parlava, al solito, della miseria dei contadini, e se ne attribuiva la causa alla scarsezza delle merci, per i braccianti, e al modo come son fatti i patti coloniali per gli obbligati.

Il contadino col quale Federico ragionava era un certo Gaetano, uomo sulla quarantina, con moglie e cinque o sei bambini, bracciante abile del suo mestiere...

Gaetano adunque diceva che a quel modo non si poteva andar avanti, e che bisognava che i padroni cominciasse a pagar meglio la povera gente, ecc., ecc.

« Va benissimo », diceva Federico, « ma come vuoi fare perchè i signori ci paghino meglio? »

Gaetano. Bisognerebbe ricorrere, lo so: ma noi non si ha forza di farci ascoltare: dovrebbe esser la legge che obbliga i proprietari di terre a far lavorare di più e a dar paghe migliori: il governo ha la forza: lui potrebbe farsi obbedire.

Federico. La legge? il governo? ma sai tu chi fa le leggi, chi forma il governo?

Gaetano. Oh bella! le leggi le fanno i deputati, e i deputati siam noi che li mandiamo alla Camera: e ci promettono sempre di far il bene del popolo, e poi quando son là pensano solo a empirsi la pancia, e di noi non si ricordan più.

Federico. Vedi: qui sta l'errore: nel pretendere ch'essi si ricordino di noi: perchè vuoi tu che i ricchi pensino ai poveri?

Gaetano. E che? non siam tutti uomini a un modo? E perchè allora per le elezioni vengono qui a prometterci tante belle cose?

Federico. Perchè promettono? per avere i voti: naturale. Quanto poi all'esser uomini tutti ad un modo, ricchi e poveri, tu dovresti saper quel proverbio che dice: pancia piena non pensa alla vota.

Gaetano. E allora, se essi non vogliono o non devono far niente per noi, come tu dici, è meglio non dargli il voto: e, io per conto mio, m'auguro che mi caschi questa mano se vado mai più a buttar giù una scheda.

Federico. Ecco un altro errore: io non ho mica detto che non si vada più a votare: ho detto che non dobbiamo dar il voto ai ricchi, aspettando che si ricordino poi di noi poveri.

Gaetano. E dunque come vuoi fare?

Federico. Vorrei che i poveri si eleggessero dei deputati per sé, e sceglieressero degli uomini che pensassero ai loro interessi, e non a empirsi la pancia (come dici tu), o a far gli interessi dei signori (come penso io).

Gaetano. Ma gli interessi dei ricchi non sono anche quelli dei poveri? Forse che se le cose andassero bene, se la terra si lavorasse meglio e si facesse render di più non potrebbero star meglio i contadini e non avrebbero maggior guadagno anche i padroni?

Federico. Io non saprei rispondere così subito alla tua domanda: così a occhio direi

anch'io di sì, ma bisogna dire che non sia vero, perchè in tanti anni che i padroni comandano, io credo che se avessero trovato il modo di star meglio loro e noi insieme, l'avrebbero adoperato: tanto più che non dev'esser un piacere, per uomini che abbiano un po' di cuore (e anche tra i padroni ce n'è di questi) vivere in mezzo a tanta miseria.

Gaetano. Appunto: e tutte quelle spese, e l'esercito e la marina e tutti quegli impiegati che mangiano tanti quattrini, perchè ci sono? a che servono? chi è che vuol mantenerli?

Federico. Quanto alle altre cose non saprei dirti, ma quanto all'esercito ti posso assicurare che serve a qualche cosa. In un paese di Romagna c'era uno sciopero di risaiuoli: ci mandaron noi con dei buoni fucili, e in un momento tornò tutto in pace e tranquillità. Ecco perchè i signori vogliono l'esercito, anche a costo di pagarne le spese.

L'ora era tarda: e per quella sera la discussione finì. Federico poi durante il giorno, lavorando, ripensava alle cose udite, trovava ragioni nuove, che discutendo non gli eran venute in mente, e preparava altri argomenti per la sera.

Suo padre, che aveva saputo che Federico andava all'osteria, e ragionava in pubblico, aveva voglia di dirgli qualche cosa e tanto più che il padrone (al quale le solite spie eran andate a riferire a loro modo i discorsi di Federico) gli aveva detto mezzo ridendo: « Ohi! il tuo soldato adesso mi dicono che s'è messo a far l'avvocato e predica per le osterie: si vede che nell'esercito imparan qualche cosa di bello. »

Il vecchio adunque non si potè tenere, e un giorno che lavoravano soli nei campi, gli si fece vicino, e disse quasi timidamente:

« Senti, figliuolo; io ti voglio dir una cosa già da qualche giorno... »

(Continua.)

INSERZIONI A PAGAMENTO: Per una linea o spazio di linea in quarta pagina cent. 20; - in terza pagina, dopo la firma del gerente, L. 1. Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione della Lotta di Classe, Via Unione 10, Milano.

CONSERVAZIONE DEI CAPELLI E DELLA BARBA... CHININA-MIGONE PROFUMATA E SENZA ODORE... L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale...

GUIDA DI MILANO E LOMBARDIA 1898

GUIDA DI MILANO E LOMBARDIA (commerciale, industriale, professionale, amministrativa) G. PENNA Direttore-Proprietario... Il volume dell'annata 1898, contiene: PARTE I. - Calendario 1898. - Nozioni commerciali e tariffe di Bollo e registro...

AMIDO BORACE BANFI... di fama mondiale... COOPERATIVA LAVORANTI TAPPEZZIERI IN CARTA

SAPONE AMIDO BANFI... BOLLETTARI... 1. Bollettario a madre e figlia, per esazioni (cadauno da 100 bollette)...

OPERA ZINCOGRAFI ED AFFINI... Si assumono lavori d'incisione, Fotoincisione, Mezzatinta...

BLACIO AMORE... Essenza pel fazzoletto, preferita per il profumo delicato, soave e persistente.

Novità... A. MIGONE e C. Profumeria, via Torino n. 12 Milano.

Notifica di pubbliche riunioni... Modulo che si raccomanda ai Circoli che intendono indire riunioni pubbliche...